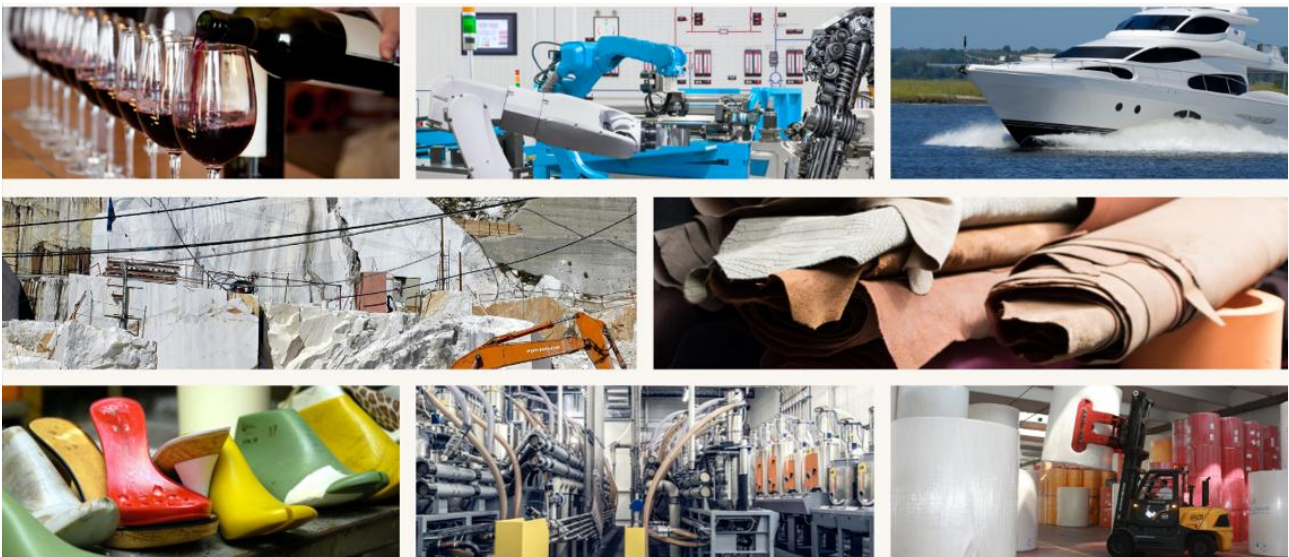




# RAPPORTO ECONOMIA 2026

Province di Lucca, Massa-Carrara e Pisa

Sintesi



Lucca, 29 maggio 2026

Il Rapporto è frutto della collaborazione tra la Camera di Commercio della Toscana Nord-Ovest e l'Istituto Studi e Ricerche (ISR), sotto il coordinamento generale di Alberto Susini (Camera di Commercio). Hanno collaborato alla sua stesura Silvano Crecchi (Camera di Commercio), Massimo Marcesini (ISR), Massimo Pazzarelli (Camera di Commercio), Alberto Susini (Camera di Commercio) e Federica Tarabella (ISR). Il rapporto completo è disponibile sul sito: [www.isr-ms.it](http://www.isr-ms.it).

Si ringrazia il dott. Giuliano Dini per aver curato la redazione del capitolo dedicato al credito. Si ringraziano, per i dati forniti, ANCE Toscana, Banca d'Italia - sede di Firenze ed EBRET.

Il Rapporto è stato chiuso con i dati disponibili al 22 maggio 2026.

© 2026

Camera di Commercio Toscana Nord-Ovest - Via Leonida Repaci, 16, 55049 Viareggio  
Istituto di Studi e Ricerche - P.za 2 Giugno, 16, 54033 Carrara



Salvo diversa indicazione, tutti i contenuti pubblicati sono soggetti alla licenza Creative Commons - Attribuzione - versione 4.0. <https://creativecommons.org/licenses/by/4.0/deed.it>

È dunque possibile riprodurre, distribuire, trasmettere e adattare liberamente dati e analisi della Camera di Commercio Toscana Nord-Ovest e dell'Istituto di Studi e Ricerche, anche a scopi commerciali, a condizione che venga citata la fonte.

Immagini, loghi (compreso il logo dell'Istat), marchi registrati e altri contenuti di proprietà di terzi appartengono ai rispettivi proprietari e non possono essere riprodotti senza il loro consenso.

## ***Il contesto internazionale e nazionale***

L'**economia mondiale** nel 2025 ha mantenuto una crescita complessivamente soddisfacente, stimata dal Fondo Monetario Internazionale intorno al 3,4%. Tuttavia, l'apertura del 2026 è stata segnata da uno shock geopolitico di portata inedita: l'escalation militare in Medio Oriente, con il coinvolgimento diretto di Stati Uniti, Israele e Iran a partire da fine febbraio, ha imposto una revisione delle stime globali. Il FMI, nel suo rapporto di aprile 2026, ha fissato la crescita mondiale per l'anno in corso al 3,1%, con l'avvertenza che tale valore potrebbe scendere fino alla soglia del 2%, livello che — considerata la demografia globale e le necessità di sviluppo dei mercati emergenti — equivale di fatto a una recessione globale. Il commercio mondiale nel 2025 ha registrato una crescita moderata, stimata dal WTO intorno al 2,4%, in un contesto segnato dall'inasprimento dei dazi statunitensi, dalla persistente debolezza della domanda tedesca e dalle tensioni geopolitiche in Medio Oriente.

Le conseguenze più rilevanti del conflitto si stanno riflettendo sulle catene di approvvigionamento energetico. La chiusura, o il forte rallentamento, del traffico nello Stretto di Hormuz — snodo attraverso cui transita circa un quinto del petrolio e del gas naturale liquefatto consumati a livello mondiale — ha spinto il prezzo del Brent oltre i 120 dollari al barile ad aprile, per poi ridiscendere intorno ai 105 dollari a maggio. Si tratta comunque di livelli molto elevati rispetto alla media del 2025, attestata intorno ai 68 dollari al barile, in un contesto che continua a essere caratterizzato da forte volatilità e dall'incertezza legata alle fragili tregue sul terreno. Le quotazioni del gas sul mercato europeo TTF sono balzate dai 30 euro di fine febbraio fino a punte di 60 euro per MWh a marzo, stabilizzandosi sopra i 40 euro a inizio maggio. Questi rincari esercitano una pressione difficilmente sostenibile sui comparti industriali più energivori.

Sul fronte delle politiche commerciali, il 2025 è stato dominato dall'escalation dei dazi statunitensi, cui sono seguiti, nel 2026, due importanti pronunciamenti giudiziari: a febbraio la Corte Suprema ha dichiarato illegittimi i dazi basati sull'International Emergency Economic Powers Act, e a maggio la US Court of International Trade ha bocciato anche le tariffe globali del 10% introdotte con la Section 122 del Trade Act del 1974. Nonostante questi limiti, il caos normativo che ne è derivato mantiene elevata l'incertezza per le imprese esportatrici europee, con il rischio di nuove restrizioni. La Cina ha continuato a perseguire una strategia di crescita fondata sulle esportazioni, portando l'avanzo commerciale al massimo storico di 1.200 miliardi di dollari nel 2025.

In **Italia**, secondo Istat, il PIL nel 2025 è cresciuto di appena lo 0,5%, sostenuto dal settore delle costruzioni — ancora trainato dall'onda lunga degli incentivi fiscali per la riqualificazione edilizia — e dalla ripresa dei consumi privati, favorita dal forte calo dell'inflazione rispetto al biennio 2022-2023. Il mercato del lavoro ha mostrato ulteriori miglioramenti, con il tasso di disoccupazione sceso ulteriormente. Le proiezioni aggiornate della Banca d'Italia confermano una crescita attorno allo 0,5% anche per il 2026, con rischi al ribasso legati al conflitto in Medio Oriente. Il principale canale di trasmissione dello shock esterno è rappresentato dall'inflazione energetica: dopo un 2025 con prezzi medi sotto il 2%, l'indice IPCA è risalito bruscamente nel primo bimestre 2026, con stime Banca d'Italia per l'intero anno al 2,6%. Per contenere questi effetti, il Governo ha adottato diversi interventi d'urgenza, tra cui l'ultimo Decreto Carburanti (DL 30 aprile 2026, n. 63), che ha previsto una riduzione delle accise su benzina e gasolio. Ulteriori misure correttive potrebbero essere introdotte con un quarto decreto atteso a fine maggio.

La **Toscana** presenta nel 2025 un quadro profondamente polarizzato. In apparente contraddizione con le difficoltà produttive, le esportazioni regionali sono cresciute del 21,3% nel 2025 — ma un'analisi disaggregata rivela che tale risultato è quasi interamente riconducibile a fenomeni straordinari e volatili: le esportazioni di metalli preziosi (+117%, sospinte dal rialzo delle quotazioni dell'oro) e del farmaceutico (+93%, per riorganizzazioni logistiche di grandi multinazionali). Al netto di queste due componenti, il commercio estero regionale sarebbe calato di circa il 5%. La produzione

industriale regionale ha chiuso il quarto trimestre 2025 con una contrazione stimata da IRPET allo 0,1% su base annua, con un peggioramento all'1,5% in gennaio 2026. Il turismo toscano al netto delle locazioni brevi ha registrato un ulteriore arretramento (-1,4%), con una inversione della componente straniera che è passata dal +4,2% del 2024 al -0,7%. Il mercato del lavoro ha visto calare gli avviamenti totali del 3,6% e un'esplosione del ricorso agli ammortizzatori sociali (+20%), con i contratti di solidarietà quasi triplicati.

### **Lucca**

Il sistema economico della provincia di Lucca nel 2025 ha mostrato una crescita reale del **PIL** pari allo 0,3% (stime Prometeia, aprile 2026). Questo dato evidenzia un chiaro rallentamento rispetto al 2024 (+0,6%), posizionandosi al di sotto tanto della media regionale (+0,6%) quanto di quella nazionale (+0,5%). In termini assoluti, il PIL provinciale ha raggiunto i 14.595 milioni di euro a prezzi correnti, pari al 10% del PIL toscano e al 39% di quello dell'Area Toscana Nord-Ovest.

A livello settoriale, considerando il **valore aggiunto**, l'andamento è disomogeneo: l'industria in senso stretto ha registrato un +0,9%, recuperando la contrazione del 2,3% subita nel 2024. Al contrario, le costruzioni hanno frenato bruscamente, registrando una lieve flessione dello 0,3% che interrompe il forte incremento (+5,5%) dell'anno precedente, risentendo del progressivo esaurimento degli incentivi post-pandemia. I servizi mostrano una lieve contrazione pari allo 0,1%, mentre l'agricoltura registra una flessione del 2,8%, risentendo maggiormente delle oscillazioni data la ridotta dimensione dei valori assoluti e la conseguente maggiore sensibilità alle variazioni anche minime. Le previsioni per il 2026, elaborate prima dell'ulteriore aggravarsi della situazione geopolitica, prefiguravano una crescita del PIL provinciale pari allo 0,2%, nonostante una lieve flessione attesa per il valore aggiunto complessivo dello 0,1%.

La proiezione internazionale della provincia ha subito un arretramento nel 2025, con le **esportazioni** che, secondo i dati Istat, si sono attestate a 5,4 miliardi, registrando una flessione del 2,6% rispetto al record del 2024. Il dato si muove in netta controtendenza rispetto alla crescita nazionale (+3,3%) e regionale (+21,3%), pur configurandosi come il secondo miglior risultato storico del territorio. Le importazioni hanno registrato una contrazione più marcata, scendendo del 4% a 2.325 milioni di euro.

Sulla frenata dell'export hanno pesato il calo degli oli (-20,1%), penalizzati dal doppio effetto della normalizzazione dei prezzi internazionali e dall'introduzione dei dazi statunitensi ad aprile 2025, e la riduzione delle esportazioni di macchinari per cartiere (-9,9%). La cantieristica nautica si è confermata il principale settore esportatore con circa 1.300 milioni di euro (23,9% del totale), mostrando stabilità rispetto al record del 2024 pur in presenza di una variabilità delle scelte di registrazione delle commesse, con le Isole Cayman in calo del 38,8% controbilanciate dalle Isole Marshall. Il comparto della carta e cartotecnica ha sfiorato 1,2 miliardi di euro, confermandosi una componente rilevante pur in rallentamento (-2,8%). Sotto il profilo geografico, il mercato statunitense è sceso a 484,7 milioni di euro (-7,7%), penalizzato dalla contrazione dell'olio (-24,3%), la Francia si è confermata il primo mercato di destinazione e il Regno Unito ha registrato un incremento significativo del +15,9% a 444 milioni, trainato da cantieristica e macchinari.

A fine 2025 in provincia si contavano 40.062 **imprese** registrate alla Camera di commercio. Sotto il profilo demografico si rileva una svolta positiva rispetto all'anno precedente: con 2.231 iscrizioni (il valore più elevato dal 2019) e 2.123 cessazioni, il saldo è tornato in territorio positivo (+108 imprese, tasso di crescita +0,3%). La diminuzione complessiva dello stock rispetto alle 40.368 imprese del 2024 è dovuta all'effetto delle cancellazioni d'ufficio, mentre le localizzazioni totali (sedi e unità locali) sono scese a 50.006 unità.

Prosegue il processo di trasformazione strutturale delle forme giuridiche: le società di capitale registrano un saldo positivo di 366 unità (+3%, guidate dalle SRL ordinarie e semplificate), a fronte

del progressivo ridimensionamento delle imprese individuali (-0,6%) e delle società di persone (-1,7%). I settori più dinamici appartengono ai servizi avanzati: attività professionali, scientifiche e tecniche (+5,3%), attività finanziarie e assicurative (+5,1%) e noleggio e servizi di supporto alle imprese (+2,5%). In contrazione il commercio e le costruzioni, con la manifattura sostanzialmente stabile.

L'**imprenditoria straniera** si conferma una componente strutturale e dinamica, raggiungendo 4.795 imprese (12% del totale provinciale, +2,9% sul 2024). Queste, in ragione delle più basse barriere all'ingresso, si concentrano nelle costruzioni (1.390 unità, pari al 29% del totale straniero), nel commercio (1.106) e nei servizi alle imprese (718), arrivando a rappresentare oltre la metà delle attività di riparazione e manutenzione nella cantieristica nautica. Le **imprese femminili** mostrano un moderato recupero con 9.043 unità registrate (+0,3%) con un'incidenza salita al 22,6%. Al contrario, le **imprese under 35** subiscono la contrazione più marcata dell'ultimo decennio, scendendo a 2.695 unità (-4,9%, -144 imprese), risentendo dell'invecchiamento demografico che ha azzerato l'ottimo saldo tra iscrizioni (516) e cessazioni (249). Buono l'indice di sopravvivenza a tre anni delle imprese lucchesi nate nel 2022: 75,2%.

Il **mercato creditizio** provinciale, secondo i dati Banca d'Italia, evidenzia una fase di assestamento dopo la forte crescita del 2024. A fine 2025 il totale degli impieghi vivi (escluse le sofferenze e pct) ammontava a 9.732 milioni di euro, con una crescita di appena lo 0,4%. Tuttavia, i finanziamenti destinati specificamente ai settori produttivi (imprese e famiglie produttrici) hanno subito una riduzione del 2,4%, mostrando una modesta espansione solo nella componente a medio e lungo termine (4.425 milioni, +0,9%). I mutui per acquisto abitazioni hanno registrato una crescita delle erogazioni di oltre un terzo rispetto al 2024. I primi mesi del 2026 mostrano segnali contrastanti. A febbraio il totale degli impieghi vivi risulta in lieve calo (-0,4% rispetto a dicembre 2025), a fronte però di una crescita dello 0,5% rispetto a febbraio 2025.

Sotto il profilo della qualità del credito, il tasso di deterioramento si è attestato all'1,48% degli impieghi, superiore alla media regionale. Si è assistito a un peggioramento dei prestiti alle imprese più grandi, con il relativo indice salito al 2,20% (rispetto all'1,07% del 2024), mentre è migliorata la qualità dei prestiti alle famiglie consumatrici (0,44%) e alle unità produttive più piccole. A livello settoriale, il peggioramento della qualità è risultato marcato per le costruzioni (3,47%) e i servizi (2,19%). In forte sofferenza l'artigianato lucchese, i cui finanziamenti si sono ridotti del 7,2% nel solo 2025, confermando le difficoltà d'accesso per le realtà più piccole.

Nel 2025 la contrazione della rete a 154 sportelli operativi (-5 nell'ultimo anno) riflette la progressiva razionalizzazione del presidio fisico sul territorio, bilanciata da una forte transizione digitale che vede l'home banking raggiungere il 70,5% della popolazione; tuttavia, questo processo rischia di penalizzare le piccole realtà economiche e i comuni minori, dove lo smantellamento dei presidi tradizionali aggrava l'isolamento finanziario dei soggetti meno strutturati e accelera la contrazione del credito di prossimità.

Il mercato del **lavoro** lucchese registra un sensibile peggioramento nel 2025 rispetto all'anno precedente. Il numero degli occupati tra i 15 e i 89 anni, secondo Istat, è sceso a 166,7 mila unità (-2,6% su base annua). La contrazione ha coinvolto sia la componente maschile (-2,5%) sia quella femminile (-2,8%). Questo deterioramento si è riflesso sulla disoccupazione: le persone in cerca di lavoro sono aumentate e il tasso di disoccupazione è salito al 6,5% dal 4,7% del 2024 — al di sopra sia della media regionale (4,4%) sia di quella nazionale (6,3%). La disoccupazione maschile è cresciuta dal 3,2% al 4,7% mentre quella femminile dal 6,4% all'8,7%. In controtendenza rispetto alla dinamica regionale, la Cassa Integrazione Guadagni si è ulteriormente ridotta nel 2025 (-35,2%), attestandosi a 1,47 milioni di ore, pur evidenziando nei primi tre mesi del 2026 un brusco incremento. Le previsioni occupazionali del Sistema Informativo Excelsior segnalano un progressivo miglioramento del mercato del lavoro, con una riduzione del mismatch tra domanda e offerta sceso

al 46% (era il 49% nel 2024). Nei primi quattro mesi del 2026 si rileva un ulteriore calo delle difficoltà di reperimento, che si attestano al 44% (-6 p.p. rispetto allo stesso periodo del 2025).

Il **manifatturiero** si conferma il pilastro dell'economia lucchese, generando un valore aggiunto di circa 3,3 miliardi di euro a prezzi correnti, pari al 25,6% della ricchezza provinciale — un'incidenza nettamente superiore alla media regionale (20,5%) e nazionale (18,9%). Il valore aggiunto reale del comparto è cresciuto dello 0,9% a prezzi costanti, recuperando parte della contrazione (-2,3%) subita nel 2024. L'indicatore provinciale della produzione manifatturiera, stimata partendo da dati Istat, ha chiuso il 2025 con una variazione positiva dello 0,3%, confermando una maggiore resilienza rispetto al dato nazionale (-0,3%) e alla flessione regionale (-1,7%).

L'andamento congiunturale della produzione fisica ha visto una caduta nel secondo trimestre — in corrispondenza dell'incertezza causata dall'annuncio dei dazi statunitensi — seguita da un rimbalzo nel terzo trimestre quando lo scenario è apparso progressivamente più definito. Tra i comparti, si distinguono l'alimentare (+3,3%) e la filiera della chimica, farmaceutica e plastica (+2%), mentre il sistema moda (soprattutto calzature) continua a mostrare difficoltà. I settori cardine — carta, meccanica strumentale, nautica e lapideo — hanno mostrato una sostanziale tenuta, con la carta in lieve calo (-0,3%) e la meccanica strumentale quasi invariata (+0,1%). Per difendere la competitività, secondo i dati Excelsior, le imprese manifatturiere lucchesi hanno confermato un forte impegno verso l'innovazione digitale, focalizzandosi sulla sicurezza informatica (37,2%) e su cloud e Big Data (35,9%).

Le **imprese artigiane** registrate in provincia di Lucca a fine 2025 sono risultate 10.309, pari al 25,7% del totale provinciale, un'incidenza superiore sia alla media toscana (24,9%) sia a quella nazionale (21,1%). Nel complesso, l'artigianato evidenzia una dinamica di calo sia nel breve sia nel lungo periodo: rispetto al 2015 le imprese risultano in significativa riduzione (-13,5%) e anche nell'ultimo anno si conferma una contrazione (-0,9%), in linea con le altre province costiere ma più marcata rispetto alla media regionale (-0,6%).

Le costruzioni restano il cuore dell'artigianato con 4.304 imprese (il 42% del totale) ma hanno perso 64 unità (-1,5%), mentre il manifatturiero ha proseguito la contrazione (-1,8%). In controtendenza si sviluppa il terziario con 3.560 imprese (+0,5%), unico macrosettore in crescita: i servizi di supporto alle imprese hanno guidato l'espansione (+1,5%), seguiti dai servizi alla persona (+1,3%). Le società di capitale artigiane si confermano la componente più dinamica, crescendo dell'1,6% a 987 unità. Le difficoltà del comparto sono testimoniate dall'ampio ricorso al Fondo di Solidarietà Bilaterale (FSBA), con 62 imprese beneficiarie e 362 lavoratori coinvolti, concentrati per oltre il 60% nel comparto pelli, cuoio e calzature.

Il sistema **cooperativo** continua a ridursi, scendendo a 489 unità (-3,1%), ma mantiene una rilevanza occupazionale significativa, con circa 11mila addetti.

Nel 2025 il settore delle **costruzioni** ha registrato una lieve flessione del valore aggiunto (-0,3% a prezzi costanti), interrompendo lo straordinario ciclo espansivo degli anni precedenti culminato nel +5,5% del 2024, e collocandosi al di sotto della media regionale (+0,5%) e nazionale (+2,4%). Il valore aggiunto nominale del comparto ha raggiunto 873 milioni di euro, pari al 7% del totale provinciale.

Nonostante il rallentamento del valore aggiunto, i dati della Cassa Edile riflettono l'effetto dei cantieri pubblici: i lavoratori censiti sono aumentati a 52.527 (+3,8%), le ore lavorate a 6,7 milioni (+2,1%) e la massa salari ha superato gli 81 milioni di euro (+6,5%). I bandi di gara per opere pubbliche sono aumentati del +6,7% e gli importi messi a gara del +5,7%. A fine 2025 il settore contava 6.333 imprese registrate (-0,5%), con il segmento della costruzione di edifici in flessione dello 0,9%.

Il **mercato immobiliare** residenziale, secondo i dati OMI - Agenzia delle Entrate, ha registrato un'inversione di tendenza, con le compravendite cresciute del 6,8% (in linea con il +6,4% nazionale) e, secondo i dati Bankitalia, un'espansione forte delle erogazioni di mutui (+34,5%, superiore alla media toscana e nazionale). I prezzi medi di vendita, considerando i dati Immobiliare.it, hanno continuato a salire, raggiungendo i 3.501 €/mq nel 2025 (+5,7% rispetto al 2024) e toccando i 3.645 €/mq nei primi quattro mesi del 2026. I canoni di locazione sono cresciuti a 16,7 €/mq (+52,9% rispetto al 2019), con una pressione crescente legata alla diffusione delle locazioni turistiche brevi (circa 10mila a maggio 2026). In questo contesto sembra emergere un duplice effetto di crowding out: da un lato il sistema bancario riduce il credito alle imprese a favore dei mutui, dall'altro la redditività delle locazioni brevi sottrae offerta al mercato degli affitti tradizionali, generando una riallocazione distorsiva delle risorse con impatti sia sul finanziamento delle attività economiche sia sull'accessibilità abitativa per famiglie e lavoratori locali.

Nel 2025 le **vendite al dettaglio** in provincia di Lucca, stimate utilizzando dati Istat, sono cresciute dello 0,7% in termini nominali rispetto allo 0,5% del 2024. Deflazionando il dato per l'inflazione, la stima indica una diminuzione dei volumi dello 0,9%, evidenziando la debolezza della spinta dei consumi. Il comparto alimentare si è confermato il traino principale (+2% in valore), mentre il non alimentare ha segnato una flessione dello 0,4% (-2% in termini reali). La grande distribuzione ha consolidato la propria posizione (+2,5% in valore), mentre le piccole superfici hanno mostrato ulteriori segnali di fragilità (-0,5%). Nel primo trimestre 2026 le stime indicano un'inversione, legata verosimilmente al rialzo dell'inflazione, con una crescita del valore delle vendite del 2,5% (+1,1% in termini reali).

Al termine del 2025 si sono contate 11.359 localizzazioni nel **commercio al dettaglio e nei pubblici esercizi** in provincia di Lucca, con una flessione del 2% annuo (circa -250 unità). Il commercio fisso ha perso circa 180 unità (-3%), con l'alimentare in forte calo (-6%, sceso a 815 unità). Il non alimentare ha registrato anch'esso una riduzione del 3%, con flessioni diffuse: abbigliamento (-5%), calzature (-6%) e ferramenta (-8%). In controtendenza, gli articoli di seconda mano hanno raggiunto le 98 unità (+8%). Nei pubblici esercizi la contrazione è risultata più contenuta (-2%): ristoranti a 2.660 (-2%, mentre nel 2024 crescevano) e bar a 1.428 (-3%). L'ambulantato prosegue la sua crisi strutturale: -6%, all'interno di un quadro di medio periodo (2019-2025) in cui la provincia ha perso oltre 1.100 unità (-9%).

Nel 2025 la provincia di Lucca ha confermato un equilibrio **turistico** fragile: nelle strutture ricettive ufficiali gli arrivi hanno raggiunto 1,086 milioni (+0,5%), mentre le presenze sono scese a 3,33 milioni (-1,6%), con la permanenza media stabile a 3,1 giorni, confermando il fenomeno dell'accorciamento dei soggiorni. Il sistema è stato trainato esclusivamente dalla componente straniera: le presenze internazionali sono salite a 1,72 milioni (+1,5%), mentre quelle italiane sono scese a 1,61 milioni (-4,6%). Non sono purtroppo disponibili dati su presenze-arrivi relativi alle locazioni turistiche, che contano, a maggio 2026, circa 10mila strutture.

Tra i mercati internazionali la Germania resta prima con circa 394 mila presenze, mentre gli Stati Uniti consolidano il terzo posto con circa 155 mila presenze (+9,2%). A livello territoriale emerge una forte polarizzazione: la Versilia ha evidenziato la flessione più marcata (-5,1%), mentre la Piana di Lucca ha registrato una crescita significativa (+9,4%, trainata dalla domanda straniera). Il sistema ricettivo provinciale ha raggiunto 1.623 strutture ufficiali con 47.343 posti letto, con la crescita trainata dall'extralberghiero, in particolare dalle case e appartamenti per vacanze (+15% nel numero di strutture, al netto delle locazioni turistiche).

Nel 2025 il **settore primario** lucchese ha registrato un calo: il valore aggiunto è diminuito del 2,8% in termini reali, attestandosi a 145 milioni di euro a valori correnti. Su grandezze di questo ordine, anche variazioni assolute contenute possono tradursi in oscillazioni percentuali relativamente

elevate. Il comparto agrituristico continua a espandersi, raggiungendo le 234 strutture a fine 2025 (+9 rispetto al 2024).

Sul fronte produttivo le prime stime Istat sulla vendemmia 2025 indicano circa 30 mila quintali di uva da vino, in forte diminuzione rispetto ai 40 mila del 2024. Ancora più marcato il calo delle olive: la produzione è stimata in poco più di 17 mila quintali, quasi la metà rispetto al 2024. L'export agroalimentare, secondo Istat, è sceso a 379 milioni (-16%), penalizzato soprattutto dal comparto oleario (-20%), colpito dalla normalizzazione dei prezzi e dai dazi statunitensi. Le aziende biologiche sono salite a 190 (+4%) all'interno di una Superficie Agricola Utilizzata (SAU) di circa 8.800 ettari, con la superficie effettivamente coltivata con metodo biologico certificato che si attesta a 787 ettari (+17% rispetto al 2024), nuovo massimo storico della serie.

La provincia di Lucca ha registrato una riduzione della **popolazione**, scendendo a 379.957 abitanti al 31 dicembre 2025. Il calo demografico prosegue per effetto di un saldo naturale negativo (più morti che nati) che non viene compensato dal saldo migratorio positivo. La presenza di cittadini stranieri continua a crescere, configurandosi come una risorsa fondamentale per il mercato del lavoro in un contesto di progressivo invecchiamento, contribuendo in misura significativa alla tenuta del tessuto produttivo provinciale.

### **Massa-Carrara**

La provincia di Massa-Carrara nel 2025, secondo le stime Prometeia rilasciate ad aprile 2026, ha registrato una crescita del **PIL** dello 0,7% in termini reali. Questo ritmo si posiziona al di sopra sia della media regionale della Toscana (+0,6%) sia di quella nazionale (+0,5%). Il PIL provinciale ha raggiunto 6.196 milioni di euro a prezzi correnti, pari al 4% del PIL toscano e al 17% dell'Area Toscana Nord-Ovest.

La performance positiva è stata trainata dalle costruzioni, che hanno accelerato con una crescita del 6,8%, e dall'industria in senso stretto (+0,4%), che ha invertito la flessione dello 0,9% subita nel 2024. In controtendenza negativa, i servizi hanno mostrato una sostanziale stasi (+0,1%) e l'agricoltura una contrazione accentuata (-5,4%), azzerando il balzo del 2,5% del 2024. Va considerato che, in comparti come costruzioni e agricoltura, caratterizzati da dimensioni economiche più contenute, anche variazioni assolute limitate possono tradursi in oscillazioni percentuali più ampie e quindi in dinamiche più accentuate. Per il 2026 lo scenario previsivo indica una crescita moderata dello 0,4% del valore aggiunto totale, che si riflette in un incremento atteso del PIL complessivo pari allo 0,7% ai prezzi di mercato, con costruzioni (+2,5%) e servizi (+0,6%) in positivo, e industria (-0,9%) e agricoltura (-2,3%) in flessione.

La provincia di Massa-Carrara, secondo i dati Istat, ha messo a segno nel 2025 una crescita eccezionale delle **esportazioni**, superando per la prima volta la soglia dei 3 miliardi di euro: il valore si è attestato a circa 3,17 miliardi di euro, segnando un balzo del +50,4% rispetto ai 2,12 miliardi del 2024. Questo risultato va letto con molta cautela, poiché l'intera espansione è riconducibile a due soli comparti altamente volatili.

Le macchine di impiego generale hanno contribuito per oltre 1 miliardo di euro all'incremento (+173,2%), con una domanda concentrata soprattutto nei mercati extraeuropei — Stati Uniti, Corea del Sud e paesi del Golfo. La cantieristica nautica ha aggiunto altri 225 milioni (+102,7%), con le Isole Cayman confermate principale mercato. Al netto di questi due comparti, l'export provinciale sarebbe rimasto sostanzialmente invariato, con il lapideo lavorato in flessione (-6,4%) e il materiale grezzo in lieve calo (-2,9%). Sul versante delle importazioni si è registrata una flessione a 952 milioni (-7,9%). Le prospettive per il 2026 appaiono complesse, con il conflitto Iran-USA che introduce rischi rilevanti per meccanica, nautica e lapideo, quest'ultimo particolarmente esposto alla perdita del mercato mediorientale.

Nel 2025 il tessuto imprenditoriale di Massa-Carrara, secondo i dati camerali, ha confermato la lieve flessione dell'anno precedente, con 20.685 **imprese** registrate (-0,1%), il secondo anno consecutivo di contrazione. Le iscrizioni si sono fermate a 983 unità, il dato storicamente più basso. Le sole società di capitale hanno registrato un saldo positivo (+140 unità, +1,9%), mentre imprese individuali (-1,3%, scese a 9.200 unità) e società di persone (-1,2%, pari a 3.732 unità) hanno continuato a contrarsi. Si conferma così la tendenza a una progressiva strutturazione del tessuto imprenditoriale.

Nel terziario, i servizi avanzati mostrano segnali positivi: attività professionali (+3,4%), noleggio e servizi alle imprese (+4%) e finanza e assicurazioni (+1,6%). Il commercio ha perso 89 imprese (-1,6%) e le costruzioni 34 (-1,1%), mentre l'industria in senso stretto è rimasta sostanzialmente stabile. L'**imprenditoria straniera** è cresciuta del +4,6% (2.680 unità, pari al 13% del totale). L'**imprenditoria femminile** è invece diminuita (-0,6%, scesa a 4.827 unità), con una dinamica peggiore rispetto alla media regionale. Le imprese giovanili under 35 sono scese a 1.296 unità (-1,7%), evidenziando una flessione del -42% rispetto al 2014.

Nel 2025 il **credito** in provincia di Massa-Carrara, secondo i dati Bankitalia, ha mostrato segnali di ripresa rispetto alle contrazioni del biennio precedente. Gli impieghi vivi (al netto di sofferenze e pct) sono saliti a 3.544 milioni di euro (+2,1%), ma la crescita è polarizzata su specifici comparti: il settore manifatturiero ha registrato il miglior incremento della Toscana (+12,1%), mentre costruzioni (-7,6%) e servizi (-4,7%) hanno continuato a contrarsi.

Il credito alle piccole imprese (sotto 20 addetti) è sceso del 7,6%, confermando le difficoltà strutturali delle realtà più piccole. Il tasso di deterioramento complessivo, vale a dire i prestiti che durante l'anno hanno subito un peggioramento della qualità, si è attestato all'1,19%, in miglioramento, con performance positive per imprese medio-grandi (1,77%), famiglie produttrici (1,26%), costruzioni (0,67%) e servizi (1,64%). Il risparmio complessivo provinciale è salito del +5,3% a 8.513 milioni, con la raccolta indiretta in forte crescita (+11,9%).

Nei primi mesi del 2026 a Massa-Carrara si esaspera la forbice tra liquidità e impieghi: mentre i depositi crescono per l'accumulo precauzionale di famiglie e aziende (+4,1% annuo), il credito produttivo inizia a cedere (-0,2% nel bimestre). Sotto la superficie si aggrava lo spiazzamento dei soggetti più deboli, evidente nel calo verticale delle costruzioni (-18%) e delle micro-imprese (-1,4%), parzialmente mascherato dalla tenuta del manifatturiero.

Nel 2025 la riduzione della rete a 63 sportelli operativi nell'area apuana (-4 nell'ultimo anno) riflette una progressiva razionalizzazione territoriale, in cui l'evoluzione verso i canali digitali rimodula il presidio fisico a favore dell'operatività telematica che rischia di accentuare la polarizzazione e l'isolamento dei soggetti meno strutturati.

Nel 2025 il mercato del **lavoro** in provincia di Massa-Carrara ha mostrato un'inversione di tendenza rispetto al quadro positivo del 2024. Il numero degli occupati, secondo Istat, è sceso da 80,8 a circa 78,4 mila unità (-2,9%), con il calo che ha interessato entrambi i generi. Il tasso di disoccupazione è salito dal 6,2% al 8%, posizionandosi al di sopra della media regionale (4,4%) e nazionale (6,3%).

Il ricorso alla Cassa Integrazione Guadagni ha continuato a ridursi (-9,1%, a 537 mila ore), con la componente straordinaria in forte calo (-31,5%). I dati Excelsior per il 2025 evidenziano un mismatch tra domanda-offerta di lavoro stabile al 51%. Nei primi mesi del 2026 si osserva un lieve miglioramento delle difficoltà di reperimento. L'avvio del 2026 ha mostrato un quadro stabile, con le ore autorizzate al comparto industriale apuano sostanzialmente invariate nei primi tre mesi dell'anno.

Nel 2025 l'industria **manifatturiera** della provincia di Massa-Carrara ha mostrato una lieve crescita della produzione fisica (+0,8% secondo le stime basate su dati Istat), in controtendenza rispetto al

calo nazionale (-0,3%) e alla flessione regionale più marcata (-1,7%). A trainare questa performance sono stati il recupero del lapideo (+1,5%, dopo il -3,7% del 2024) e la metalmeccanica (+1,6%). La cantieristica nautica ha registrato un marginale aumento dello +0,6% dopo il balzo del 2024 (+9,7%), segnalando una fase di normalizzazione dopo il forte ciclo espansivo. L'inizio del 2026 mostra un esaurimento della spinta (-1% la produzione nel primo trimestre), con i rischi geopolitici legati al conflitto con l'Iran che introducono nuove incertezze, in particolare per il lapideo — esposto sia agli aumenti energetici sia alla perdita dei mercati mediorientali — e per la meccanica.

Le imprese **artigiane** a Massa-Carrara ammontavano a 4.591 unità a fine 2025 (-1,7%, al netto delle cancellazioni d'ufficio), pari al 22,2% del totale provinciale, un'incidenza superiore alla media nazionale (21,1%) ma inferiore a quella toscana (24,9%). Il calo rispetto al 2015 è del 17,8%. Le costruzioni, con 1.909 imprese (il 42% del totale dell'artigianato), hanno registrato una flessione del 2,3%; il manifatturiero, con 994 imprese, ha perso il 2,4%. I servizi artigiani (-0,5%, con 1.645 imprese) mostrano una maggiore tenuta, con i servizi di supporto alle imprese in crescita (+4,6%).

Le **cooperative**, al netto delle cancellazioni d'ufficio, segnano una contrazione contenuta dello -0,8% nel 2025, un valore migliore rispetto al -3% del 2024 e alla media dell'Area Toscana Nord-Ovest (-1,8%). Il comparto conta un numero di addetti di poco superiore alle 4.300 unità

Nel 2025 il settore delle **costruzioni** di Massa-Carrara ha registrato una forte ripresa del valore aggiunto (+6,8% a prezzi costanti, Prometeia), la migliore performance provinciale. Nel mercato residenziale le compravendite, secondo i dati OMI – Agenzia delle Entrate, hanno mostrato segnali di recupero (+9,7%) rispetto al forte calo del 2024 (-7%), con le erogazioni di mutui in forte aumento (+23% secondo la Banca d'Italia).

Sul fronte dei lavori pubblici, i dati Infoplus elaborati da ANCE Toscana indicano per il 2025 una riduzione del numero di bandi del 7%, mentre gli importi messi a gara sono aumentati del 25%, grazie alla concentrazione degli interventi su cantieri di maggiori dimensioni. I prezzi delle abitazioni hanno mostrato un lieve recupero rispetto ai cali del 2024, mentre i canoni di affitto sono ancora su livelli molto elevati rispetto al 2019 (+45%), con ricadute sociali sulle fasce più fragili della popolazione. A Massa-Carrara, infatti, lo spiazzamento (*crowding out*) è forte non per i volumi assoluti, ma per le condizioni del territorio: bastano meno locazioni brevi (sono comunque circa 2.300 a maggio di quest'anno) per far impennare gli affitti. Questo "surriscaldamento", combinato con un pesante *credit crunch* sulle micro-imprese (-7,6%), sembra sottrarre simultaneamente casa e lavoro alle fasce più vulnerabili.

Nel 2025 le **vendite al dettaglio** a Massa-Carrara, secondo stime ottenute utilizzando dati Istat, sono cresciute in valore dello 0,9% in termini nominali, un risultato lievemente superiore a quello del 2024 (+0,7%) ma con la domanda reale ancora in contrazione (-0,7% in termini reali, deflazionando con l'IPCA). La grande distribuzione mantiene la sua capacità di attrazione (+2,5%), mentre le piccole superfici continuano a perdere terreno (-0,4%). Il commercio ambulante prosegue la sua crisi strutturale (-4,3% gli ambulanti nel registro imprese), con perdite diffuse in quasi tutti i comparti. I **pubblici esercizi** mostrano una maggiore tenuta tra il 2024 e il 2025, con i ristoranti invariati e i bar in lieve calo (-2%).

Nel 2025 la provincia di Massa-Carrara ha registrato una sostanziale stabilità delle **presenze turistiche** nelle strutture ufficiali. Secondo i dati provvisori di Regione Toscana, gli arrivi complessivi hanno raggiunto 294 mila (+4,1%), mentre le presenze si sono attestate a circa 1,07 milioni (stabili). La permanenza media è scesa da 3,8 a 3,6 giorni.

La componente straniera è cresciuta (+3,1%), mentre il turismo italiano ha mostrato segnali di difficoltà (-1,1%). A livello territoriale si evidenzia una forte polarizzazione: la Riviera apuana conferma una dinamica negativa (-1,4% le presenze), mentre la Lunigiana ha registrato una crescita molto significativa (+14,3%), trainata dall'extralberghiero e della domanda sia italiana che straniera.

Il sistema ricettivo provinciale ha raggiunto 579 strutture ufficiali con 34.024 posti letto, con la crescita concentrata nell'extralberghiero e in particolare negli agriturismi (+14,5% in strutture) e nelle case vacanze (+30%). Non sono purtroppo disponibili i dati su arrivi e presenze relativi alle locazioni turistiche brevi, un comparto che a maggio 2026 conta comunque circa 2.300 strutture.

Nel 2025 l'**agricoltura** apuana ha mostrato un brusco peggioramento: il valore aggiunto è diminuito del 5,4% in termini reali (Prometeia), dopo la crescita del 2,5% del 2024; un'altalena statistica fortemente condizionata dall'effetto base, per cui la ridotta dimensione assoluta del comparto sul territorio tende ad amplificare notevolmente le variazioni percentuali anche a fronte di minimi scostamenti reali. Il numero di imprese agricole è sceso a 975 unità (-1,2%). Il comparto agrituristico si è invece espanso, con gli alloggi agrituristici saliti a 95 strutture (+11 unità), quasi tutti in Lunigiana.

La produzione di uva da vino è calata del 3%, mentre quella di olive ha subito una diminuzione marcata. L'export agroalimentare ha segnato una contrazione molto marcata (-39%), scendendo a circa 4 milioni, riflettendo la forte volatilità di un sistema con scambi esteri molto contenuti. Le aziende biologiche sono risalite a 119 (+11% rispetto al 2024), con le superfici in conversione in crescita.

Nel 2025 la **popolazione** della provincia di Massa-Carrara si è attestata a 186.637 abitanti al 31 dicembre, in ulteriore lieve diminuzione rispetto al 2024 (-0,1%). Il saldo naturale resta negativo, mentre il saldo migratorio rimane positivo, sostenuto soprattutto dall'immigrazione estera. Gli stranieri residenti continuano a svolgere un ruolo fondamentale nel sostenere il mercato del lavoro in un contesto di progressivo declino demografico, con proiezioni Istat che indicano una perdita di circa 25.000 residenti in età attiva entro il 2045.

Nel 2025 il **porto** di Marina di Carrara ha movimentato complessivamente 4,83 milioni di tonnellate di merci, registrando una lieve flessione rispetto al 2024 (-0,6%). Il dato evidenzia una sostanziale tenuta dei volumi, con una significativa ricomposizione interna dei traffici: le rinfuse solide hanno registrato un recupero (+17,2%), trainate dai prodotti metallurgici (+96,8%) e da una lieve crescita dei materiali lapidei (+3%).

Le merci varie sono risultate in lieve diminuzione (-2,9%), con andamenti divergenti: Ro-Ro in forte crescita (+7,9%, sostenuto dal traffico con la Sardegna), container in crescita (+3,5%), ma forte contrazione delle altre merci varie (-33,6%). Il traffico ferroviario ha mostrato una ripresa significativa (+8,2% i treni movimentati, +12,9% in tonnellate), invertendo la flessione del 2024. Il traffico crocieristico si è invece dimezzato (13.680 passeggeri, -49,6%), riportandosi sui livelli del 2023.

## **Pisa**

Nel 2025 in provincia di Pisa la crescita reale del **PIL** (stime Prometeia, aprile 2026) è risultata modesta (+0,2%), in rallentamento rispetto allo 0,5% del 2024, con un andamento inferiore rispetto alla Toscana (+0,6%) e all'Italia (+0,5%). Il PIL provinciale ha raggiunto 16.740 milioni di euro a prezzi correnti.

A sostenere l'economia, considerando il valore aggiunto, sono stati i servizi (+0,1%), che rappresentano oltre il 70% del totale provinciale. L'industria in senso stretto ha registrato una crescita dello 0,9%, tornando in territorio positivo dopo la difficile congiuntura del 2024. In marcata contrazione le costruzioni (-2,4%), penalizzate dal venir meno degli incentivi fiscali, e soprattutto l'agricoltura (-3,8%); una flessione, quest'ultima, fortemente condizionata da un "effetto base" per cui l'esigua dimensione assoluta del settore nel territorio tende ad amplificare notevolmente le variazioni percentuali anche a fronte di minimi scostamenti reali. Per il 2026 a Pisa si prevede un quadro stagnante (PIL +0,3%), con i servizi in moderata crescita (+0,5% il valore aggiunto), l'industria stabile e costruzioni (-0,5%) e agricoltura (-1,4%) ancora negative.

Nel 2025 l'**export** della provincia di Pisa ha registrato un moderato recupero (+2%), attestandosi a 3 miliardi e 394 milioni di euro: un'inversione rispetto alla flessione del 2024. Le importazioni sono aumentate del 3,7% a 2.146 milioni.

La ripresa è stata sostenuta dalla farmaceutica e dall'abbigliamento (+53,6%, a 111 milioni), mentre i comparti tradizionali hanno continuato a mostrare difficoltà: cicli e motocicli (-11,2%, pur confermandosi il primo settore con 631 milioni), cuoio (-5,8%) e calzature (-5,9%). Il sistema moda pisano conferma una fase prolungata di difficoltà, mentre l'export verso gli Stati Uniti ha subito pressioni legate alle tensioni tariffarie. Per il 2026 il conflitto Iran-USA introduce ulteriori elementi di incertezza sui mercati internazionali.

Nel 2025 il **tessuto imprenditoriale** della provincia di Pisa, secondo i dati camerali, ha mostrato una sostanziale tenuta, con le imprese registrate attestata a 41.002 unità (+0,6%). L'espansione delle società di capitale (+2,9%), trainata dalla forte dinamicità delle SRL, a fronte del costante arretramento delle imprese individuali (-0,4%) e delle società di persone (-1%), evidenzia una profonda ricomposizione qualitativa del tessuto imprenditoriale. Questo trend riflette la chiara strategia degli operatori verso una maggiore robustezza strutturale, flessibilità gestionale e protezione del patrimonio personale, accelerando la transizione dai modelli di business tradizionali e frammentati verso strutture societarie più capitalizzate e resilienti alle sfide di mercato. I settori più dinamici sono i servizi avanzati, le attività turistiche (alloggio e ristorazione) e l'immobiliare, mentre commercio e costruzioni continuano il loro progressivo ridimensionamento.

L'**imprenditoria straniera** è cresciuta del 4,5% (5.933 unità, pari al 14,5% del totale — la quota più elevata della Toscana Nord-Ovest), con costruzioni e commercio come principali settori. L'**imprenditoria femminile** ha registrato una lieve flessione (-0,3%, scesa a 9.239 unità), interrompendo la crescita del 2024. Le imprese giovanili under 35 sono scese a 2.920 unità (-1,7%), con il saldo annuale tra iscrizioni (591) e cessazioni (235) che rimane ampiamente positivo, ma non sufficiente a compensare le fuoriuscite per età.

Secondo i dati Banca d'Italia, nel 2025 la provincia di Pisa ha registrato una sostanziale stabilizzazione del **credito**: il totale degli impieghi vivi (al netto di sofferenze e pct) si è attestato a 9.372 milioni di euro, con una lieve crescita dello 0,3%, in inversione rispetto alle contrazioni del biennio 2023-2024. I finanziamenti ai settori produttivi sono invece scesi del 2,5%.

Nel dettaglio, i servizi hanno registrato una flessione del 5,5% rispetto al 2024, mentre l'industria e il manifatturiero hanno mostrato stabilità (+0,3%) e l'edilizia ha segnato una lieve ripresa del +0,6%. Restano critici i dati per le piccole imprese sotto i 20 addetti e l'artigianato, in calo del 7,8%. Il credito alle famiglie consumatrici è invece cresciuto in modo significativo, trainato dall'espansione dei mutui (+56% le nuove erogazioni nel 2025). Nel 2025 la qualità del credito a Pisa evidenzia segnali di logoramento, con un tasso di deterioramento salito all'1,85% che supera le medie regionali e nazionali. Questo trend, parzialmente mascherato dalle pulizie di bilancio che riducono lo stock a 149 milioni, mette a nudo la vulnerabilità della manifattura (3,76%), dei servizi (3,2%) e delle grandi imprese (3,04%), confermando come la frenata economica stia intaccando la solvibilità dell'apparato produttivo a fronte della tenuta delle sole famiglie (0,64%).

Nei primi mesi del 2026, il credito a Pisa evidenzia una ripresa complessiva (+1,2%), trainato dalla solidità delle famiglie e dal recupero bimestrale del manifatturiero (+4,9%). Sotto la superficie permane tuttavia una netta polarizzazione: mentre le grandi aziende consolidano, si aggrava l'asfissia creditizia per le costruzioni (-7,8%) e per le micro-imprese sotto i 20 addetti, in calo del -2,6% nel bimestre.

Nel 2025 la contrazione della rete a 184 sportelli operativi (-10 nell'ultimo anno) riflette la progressiva razionalizzazione del presidio fisico sul territorio, bilanciata da una performance digitale eccellente che vede l'home banking raggiungere il 72,1% della popolazione. Tuttavia, sebbene la

provincia registri la minore incidenza di chiusure in Toscana e mantenga un rapporto favorevole di 2.280 abitanti per filiale, la perdita strutturale di quasi 100 sportelli dal 2011 confermano il rischio latente di penalizzare le piccole realtà periferiche e i soggetti meno digitalizzati, attenuando la capillarità del credito di prossimità.

Nel 2025, il mercato del **lavoro** pisano ha evidenziato un rafforzamento dell'occupazione accompagnato da un miglioramento delle condizioni complessive. Secondo l'indagine Istat sulle Forze di Lavoro, gli occupati nella fascia 15-89 anni sono saliti a 191 mila unità (+2,7% rispetto al 2024 grazie ai servizi), con la crescita che ha interessato entrambi i generi. Le persone in cerca di lavoro sono scese (-8,8%) e il tasso di disoccupazione 15-64 anni è calato al 4,3% (dal 4,8% del 2024). Il mismatch tra domanda e offerta di lavoro, secondo i dati Excelsior, è risultato in lieve peggioramento: le assunzioni di difficile reperimento sono salite nel 2025 al 52% (+2pp rispetto al 2024).

Nel 2025, l'impennata della Cassa Integrazione a Pisa oltre i 6,05 milioni di ore (+30,4%) segnala lo scivolamento dell'apparato produttivo verso crisi di natura strutturale. Il vero campanello d'allarme è il balzo della componente straordinaria, quadruplicata a oltre 2,07 milioni di ore, che insieme alla pesante sofferenza del manifatturiero — polarizzata nei motocicli (1,68 milioni) e nel distretto del cuoio (1,67 milioni) — svela come le difficoltà abbiano ormai superato la dimensione della temporanea flessione congiunturale. Il ricorso alla CIG nel primo trimestre 2026 mostra segnali di accelerazione nei comparti pelli, cuoio e meccanica.

Nel 2025 la **produzione industriale** pisana, secondo le stime realizzate utilizzando dati Istat, ha registrato un dato leggermente migliore (-3,1%) rispetto alle forti contrazioni del 2024 (-8,3%). Pisa si conferma un territorio a due velocità, dove settori ad alto valore aggiunto come farmaceutica e meccanica crescono, mentre i comparti legati al sistema moda, alla mobilità e all'arredo arretrano. I primi dati del 2026 delineano un quadro ancora in chiaroscuro, ma con alcuni segnali di attenuazione della fase negativa: nel primo trimestre il comparto industriale ha ridotto infatti la propria flessione al 2,1%. Questo parziale miglioramento rischia però di essere compromesso a causa del forte rincaro delle materie prime energetiche che sta colpendo anche il sistema produttivo pisano, innescato dal conflitto tra Stati Uniti e Iran e dalle tensioni nell'area dello Stretto di Hormuz.

Nel 2025 la provincia di Pisa contava 9.725 **imprese artigiane**, pari al 23,7% del totale provinciale. Il settore continua a ridursi, con un saldo negativo di 96 unità (-1%), in peggioramento rispetto al 2024.

La struttura produttiva mantiene una forte presenza di microimprese attive nelle costruzioni, nei servizi alla persona e nelle lavorazioni manifatturiere, pur proseguendo il graduale spostamento verso il terziario e i servizi specializzati. Sul piano settoriale, le costruzioni risultano sostanzialmente stabili (+0,1%), mentre il manifatturiero registra una contrazione più marcata (-3,3%); in crescita invece i servizi di supporto alle imprese (+2,3%). Resta elevato il ricorso al Fondo di Solidarietà Bilaterale per l'Artigianato (FSBA), con il comparto pelli, cuoio e calzature che assorbe oltre il 63% degli importi erogati.

Le **cooperative** registrate sono 335, in lieve diminuzione, ma continuano a garantire un contributo occupazionale rilevante, con poco più di 6.300 addetti.

Il comparto delle **costruzioni**, secondo le stime Prometeia, ha registrato una contrazione del -2,4% del valore aggiunto nel 2025 (con un ulteriore -0,5% atteso nel 2026), muovendosi in netta controtendenza rispetto alla crescita nazionale. I dati positivi della Cassa Edile (lavoratori +4,1% e massa salari +5,9%) svelano un'illusione ottica legata alla conclusione dei cantieri PNRR, smentiti dal crollo dei nuovi bandi pubblici (-46% in valore). Sotto il profilo strutturale, lo stock di 6.300 imprese iscritte ai registri camerali riflette una forte frammentazione: mentre la costruzione di edifici crolla del -12,2% dal 2019 per il ridimensionamento dei bonus, sono cresciuti i lavori specializzati e di

finitura (+5,1%). In questo contesto emerge la vulnerabilità di un settore polverizzato in micro-realtà dipendenti dai subappalti, prive di una reale continuità produttiva e di capacità di investimento autonomo nel medio termine.

Il **mercato immobiliare** residenziale, secondo i dati OMI - Agenzia delle Entrate, ha registrato un'inversione di tendenza, con le compravendite cresciute del 13,7% (superiore al dato nazionale) e, secondo Banca d'Italia, un'espansione forte delle erogazioni di mutui (+56%, superiore alla media toscana e nazionale). I prezzi medi di vendita, considerando i dati Immobiliare.it, hanno continuato a salire, raggiungendo i 1.942 €/mq nel 2025 e toccando i 1.971 €/mq nei primi quattro mesi del 2026. I canoni di locazione sono cresciuti a 11,9 €/mq nel 2025 (+30,5% rispetto al 2019), con una pressione crescente legata alla diffusione delle locazioni turistiche brevi (circa 4.500 a maggio 2026). In questo contesto sembra emergere un duplice effetto di *crowding out*: da un lato il sistema bancario riduce il credito alle imprese a favore dei mutui, dall'altro la redditività delle locazioni brevi sottrae offerta al mercato degli affitti, generando una riallocazione che ha impatti sia sul finanziamento delle attività economiche sia sull'accessibilità abitativa per famiglie, lavoratori e studenti.

Nel 2025 le **vendite al dettaglio** in provincia di Pisa, stimate utilizzando dati Istat, mostrano una crescita nominale dello 0,7% rispetto al +0,5% del 2024. Deflazionando il dato con l'inflazione, i volumi risultano in lieve contrazione (-0,9%), con le piccole superfici (-0,6%) più penalizzate rispetto alla grande distribuzione (+2,5%). Le prime indicazioni sul 2026 segnalano un'inversione più decisa rispetto alle altre province: nel primo trimestre le stime indicano una crescita del valore delle vendite del 2,6% (+1,2% in termini reali), con l'alimentare a +3,6% e il non alimentare a +1,7%, in linea con il corrispondente dato nazionale e con il risultato più positivo tra le tre province dell'area.

Il commercio al dettaglio in sede fissa, secondo i dati camerali, continua a perdere terreno nel 2025 (-3%), con il comparto moda e abbigliamento tra i più penalizzati, oltre a quello di generi alimentari in esercizi specializzati. Anche il commercio ambulante registra una contrazione significativa (-5% nel 2025). Più resiliente il comparto della somministrazione, con ristoranti e bar in lieve flessione (-1%).

Nel complesso, il sistema distributivo prosegue una profonda trasformazione strutturale: tra il 2019 e il 2025 la provincia ha perso circa 1.250 localizzazioni tra commercio al dettaglio e somministrazione (-10%), mentre l'ambulantato risulta ridotto di circa un terzo rispetto al 2019

Nel 2025 il **turismo** in provincia di Pisa, secondo i dati di Regione Toscana, ha mostrato una sostanziale stabilità degli arrivi (1,31 milioni, invariati) con una lieve flessione delle presenze nelle strutture ufficiali (3,5 milioni, -1%), mantenendo la permanenza media stabile a 2,7 giorni. Il turismo straniero ha confermato il suo ruolo di sostegno (+0,8% le presenze, arrivando a 2,15 milioni), mentre quello domestico ha segnato una contrazione del 3,7%. Non sono purtroppo disponibili dati su presenze-arrivi relativi alle locazioni turistiche, che contano, a maggio 2026, oltre 4.500 strutture.

Il comparto turistico evidenzia una netta ricomposizione geografica dei flussi. Tra i mercati esteri, sebbene la Germania si confermi il primo bacino (215 mila presenze), si registra un diffuso cedimento dell'Europa tradizionale, con contrazioni in Francia (-7,2%) e Paesi Bassi (-10,2%), controbilanciate solo dalla tenuta del Regno Unito (+3,2%) e dall'exploit della Polonia (+43,3%) e dell'Asia (+19%). La vera nota critica si registra sul fronte interno, dove si rileva il crollo verticale della domanda di prossimità dalla Toscana (-17,2%), affiancata dalle flessioni di Piemonte (-9,2%) e Veneto (-7,7%), a fronte della sostanziale stabilità di Lombardia (-0,6%) e Lazio (-1,2%). Questo quadro delinea un turismo a due velocità, in cui la tenuta del settore dipende sempre più dall'allungamento del raggio internazionale e dai mercati emergenti, a fronte del progressivo logoramento del potere d'acquisto e dei bacini tradizionali locali.

Il sistema ricettivo provinciale ufficiale ha raggiunto 1.844 strutture con 45.722 posti letto, con l'extralberghiero che continua a trainare la crescita: agriturismi a 538 (+2,1%), case vacanze a 303 (+13,9%) e affittacamere a 275 (+6,6%).

Nel 2025 il **settore primario** pisano ha registrato una flessione: il valore aggiunto è diminuito del 3,8% in termini reali. Il numero di imprese agricole iscritte ai registri camerali è in lieve calo (-1%, pari a 3.286 unità), mentre il comparto agrituristico mostra una crescita costante con 538 strutture a fine 2025 (+11 unità).

Sul fronte produttivo, la produzione di uva da vino è rimasta stabile (+0,3%), mentre le olive hanno subito un forte calo (-43%). L'export agroalimentare, secondo i dati Istat, ha mostrato un andamento positivo (+4,5%, a 179 milioni), malgrado una lieve flessione del vino. Il biologico conferma la sua rilevanza e segna un nuovo record: le aziende bio certificate censite da Artea a fine 2025 sono 1.026 (+3% rispetto al 2024, prima volta oltre la soglia delle mille unità), con la superficie biologica che ha superato i 29.300 ettari, pari al 41,5% della SAU provinciale.

Nel 2025 la provincia di Pisa ha registrato una lieve crescita **demografica**, raggiungendo 419.588 residenti al 31 dicembre 2025. Il saldo naturale resta negativo e in peggioramento, ma il saldo migratorio positivo — soprattutto dall'estero — continua a compensare il calo. La popolazione straniera è cresciuta di 1.806 unità (+4,1%), arrivando a quota 46.016, che rappresentano l'11% della popolazione provinciale (10,6% nel 2024). Questa componente giovane e attiva svolge un ruolo centrale nel sostenere il mercato del lavoro e l'equilibrio del territorio.

Nel 2025 l'**aeroporto** 'G. Galilei' di Pisa ha raggiunto il miglior risultato di sempre, sfiorando i 6 milioni di passeggeri — per l'esattezza 5.977.227 — con un incremento del 7,8% rispetto al 2024 (+10,9% rispetto ai livelli del 2019). La crescita è stata costante in ogni singolo mese dell'anno, con record mensili consecutivi da febbraio a dicembre.

Il traffico internazionale ha rappresentato il 74,4% del totale (+6,2%), con Londra, Tirana e Bruxelles come direttrici principali. Il traffico nazionale ha mostrato una dinamica ancora più sostenuta (+12,6%), con Palermo e Catania in testa. Il load factor ha raggiunto l'88,5%, il dato più elevato di sempre. I movimenti aerei sono aumentati del 7,3% a 44.892. Il primo quadrimestre 2026 conferma il trend positivo, con 1,6 milioni di passeggeri (+6,2%) e aprile che ha registrato il miglior risultato mensile di sempre (575 mila passeggeri). Sono in corso i lavori per l'ampliamento del terminal con un investimento che adeguerà la capacità dello scalo a 6-7 milioni di passeggeri annui.

**I fondamentali socio-economici delle province di Lucca, Massa-Carrara e Pisa nel 2025**

<b>Indicatori</b>	<b>Lucca</b>	<b>Massa-Carrara</b>	<b>Pisa</b>	<b>Toscana Nord-Ovest</b>	<b>Toscana</b>
Superficie (in mq)	1.774	1.155	2.445	5.373	22.985
Comuni	33	17	37	87	273
Popolazione (2025, al 31/12)	379.957	186.637	419.588	986.182	3.659.222
<i>Var % 2024-2025</i>	-0,4%	-0,1%	0,3%	0,0%	0,0%
Sedi e unità locali registrate (2025)	50.006	25.524	51.817	127.347	493.997
<i>di cui: Sedi d'impresa registrate (2025)</i>	40.062	20.685	41.002	101.749	388.746
<i>Tasso % di crescita sedi d'impresa 2024-2025</i>	0,3%	-0,1%	0,6%	0,3%	0,4%
PIL totale a prezzi correnti in milioni di € (2025)	14.595	6.196	16.740	37.530	147.336
<i>Var % 2024-2025</i>	0,3%	0,7%	0,2%	0,3%	0,6%
<i>Var % attesa 2025-2026</i>	0,2%	0,7%	0,3%	0,3%	0,4%
Esportazioni in milioni di € (2025)	5.399	3.163	3.394	11.955	76.312
<i>Var % 2024-2025</i>	-2,6%	50,4%	2,0%	9,0%	21,3%
Importazioni in milioni di € (2025)	2.325	952	2.146	5.422	56.587
<i>Var % 2024-2025</i>	-4,0%	-7,9%	3,7%	-1,8%	38,1%
Occupati totali 15-89 anni in migliaia (2025)	166,7	78,4	191,0	436,0	1.668,4
<i>Tasso di occupazione 15-64 anni (2025)</i>	66,9%	66,2%	70,7%	68,5%	70,5%
<i>Tasso di occupazione 15-64 anni (2024)</i>	69,5%	68,3%	68,6%	68,9%	70,9%
Persone in cerca di occupazione 15-74 anni in migliaia (2025)	11,2	6,6	8,3	26,1	74,6
<i>Tasso di disoccupazione (2025)</i>	6,5%	8,0%	4,3%	5,8%	4,4%
<i>Tasso di disoccupazione (2024)</i>	4,7%	6,2%	4,8%	5,0%	4,1%
Prestiti vivi al sistema economico in milioni di € (2025)	9.732	3.544	9.372	22.648	90.653
<i>Var % 2024-2025</i>	0,4%	2,1%	0,4%	0,7%	0,8%
Presenze turistiche (escluse locaz. tur.) in migliaia (2025)	3.328	1.072	3.496	7.896	45.081
<i>Var % 2024-2025</i>	-1,6%	0,0%	-1,0%	-1,1%	-1,4%
Traffici portuali di merci in migliaia di tonnellate (2025)	-	4.832	-	-	-
<i>Var % 2024-2025</i>	-	-0,6%	-	-	-
Traffico passeggeri negli aeroporti in migliaia (2025)	-	-	5.977	-	-
<i>Var % 2024-2025</i>	-	-	7,8%	-	-